

### RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 4 ottobre 1976)

#### INDICE

BARBARO: Provvedimenti da adottare per aiutare i produttori agricoli della provincia di Foggia colpiti dai recenti nubifragi (24) (risp. MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	Pag. 14	sposta ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	Pag. 19
CIFARELLI: Sulla questione dell'isolamento dell'abside del Duomo di Piacenza (186) (risp. PEDINI, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i> ) . . . . .	14	Perchè si ponga rimedio alle disparità di trattamento cui ha dato origine il trasferimento di personale statale alle regioni, con particolare riferimento al personale del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (101) (risp. MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	19
DONELLI, MERZARIO, MARCHETTI: Attentati fascisti consumati il 17 luglio 1976 nel piazzale del Festival organizzato dalla DC in località Bodio di Varese e la notte del 26 luglio 1976 contro la sede della Federazione provinciale del PCI di Varese (70) (risposta COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	15	Sulla Risoluzione n. 626 del Consiglio d'Europa relativa ai trasporti aerei in Europa (106) (risp. RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i> ) . . . . .	20
GIACOMETTI: Sui motivi che impediscono il funzionamento del reparto di fisiokinesiterapia nell'ambulatorio INAIL di Schio (Vicenza) (146) (risp. ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	16	MINNOCCI, LUZZATO CARPI, LEPRE: Stato di attuazione della legge 14 marzo 1975, n. 47, recante norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi (86) (risposta MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	22
MINGOZZI, LUCCHI Giovanna: Gravi episodi di intolleranza verificatisi in Francia nei confronti dei mezzi di trasporto di produzioni ortofrutticole provenienti dal nostro paese ed in particolare dalla Romagna e sull'eventuale risarcimento dei danni arrecati alla cooperativa associata alla Centrale ortofrutticola alla produzione con sede in Cesena (157) (risp. MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	17	MURMURA: Per una più incisiva lotta alla criminalità in Calabria (8) (risp. COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	22
MINNOCCI: Problemi posti da un eventuale sensibile ampliamento dei confini del Parco nazionale d'Abruzzo (11) (risp. MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	18	PELUSO, PINNA: Necessità di una adeguata azione di coordinamento tra organi di Governo e regioni di fronte al grave fenomeno degli incendi che colpiscono il patrimonio forestale (158) (risp. MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	24
Sul triste primato che, nell'ambito del Lazio, spetta alla provincia di Frosinone nel campo degli incidenti sul lavoro (12) (ri-		PINNA: Gravi insufficienze dei servizi marittimi da e per la Sardegna (97) (risp. RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i> ) . . . . .	25
		TALASSI GIORGI Renata, CHIELLI: Drammatica situazione creatasi nelle zone bieticolo-saccarifere (50) (risp. MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	26
		TANGA: Per l'immediata adozione di provvedimenti in favore delle colture e infrastrutture agricole delle province di Benevento e Avellino colpite da eccezionali avversità	

atmosferiche nel giugno-luglio 1976 (54) (risposta MARCORÀ, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . Pag. 28

VERONESI, TOLOMELLI: Ritardo nell'approvazione della delibera del comune di Budrio relativa alla alienazione di un terreno di uso civico (17) (risp. MARCORÀ, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 29

BARBARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per aiutare i produttori agricoli duramente colpiti a causa dei danni provocati, in provincia di Foggia, dai recenti nubifragi.

Come è noto, infatti, le perturbazioni atmosferiche degli ultimi giorni hanno gravemente danneggiato le colture cerealicole, olivicola, bieticola e viticola. Specie nelle zone del basso Tavoliere (Cerignola, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli, Orta Nova, Stornara, Stornarella, Candela, Ortona) ed in quelle del Gargano Sud (Manfredonia, Monte Sant'Angelo, Mattinata) i danni sono stati ingenti, interessando ampie superfici coltivate e privando in molti casi gli agricoltori dell'intero raccolto.

L'interrogante chiede, inoltre, quali provvidenze si intendano adottare a favore dei braccianti agricoli delle zone colpite, i quali, già precariamente e saltuariamente occupati, a causa dei danni inferti dal maltempo si vedono privati anche di quello scarso lavoro di cui disponevano.

(4 - 00024)

RISPOSTA. — Questo Ministero, sulla base delle proposte formulate dalla regione Puglia ai sensi dell'articolo 13, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, ha emesso il decreto con il quale si riconosce per le province di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto il carattere eccezionale delle grandinate del 26 aprile, 10, 22, 23 e 24 maggio, 5, 6, 7, 19, 25, 26, 27 e 29 giugno, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 12 e 13 luglio 1976 e delle piogge torrenziali del 23, 24 e 25 maggio, 4, 5, 6, 7, 8, 20, 21, 22, 28 e 30 giugno, 12, 13 e 14 luglio 1976

ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Il suddetto decreto è stato inviato al Ministero del tesoro per la prescritta firma di concerto.

Nella circostanza, il Ministero dell'interno ha assegnato, in data 24 luglio 1976, alla prefettura di Foggia un contributo straordinario di lire 15 milioni, per l'attuazione di interventi assistenziali di carattere straordinario ed urgente — tramite gli ECA — in favore delle famiglie dei comuni di quella provincia, danneggiati dai recenti nubifragi.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*

MARCORA

28 settembre 1976

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in relazione alla questione dell'isolamento dell'abside del Duomo di Piacenza.

Le opere divise, invero, consisterebbero nell'abbattimento di antichi muri di recinzione e di edifici, pure antichi, con turba-tiva di un insieme ambientale che la moderna sensibilità per i centri storici impone che sia salvaguardato.

(4 - 00186)

RISPOSTA. — L'abside del Duomo di Piacenza, per la quale non è attualmente prevista alcuna opera di isolamento, è stata parzialmente isolata dal tessuto urbano circostante fin dai primissimi anni di questo secolo, in attuazione di un importante intervento di restauro del tempio realizzato fra gli anni 1897 e 1903.

Recentemente, la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia ha concesso il proprio parere favorevole ad un progetto di sistemazione dei terreni circostanti già liberi da fabbricati, sistemazione che prevede anche la realizzazione di una recinzione con cancellata in ferro in sostituzione degli attuali muri che delimitano le aree scoperte.

E da escludere quindi la turbativa dell'insieme ambientale derivante da abbattimento di edifici.

D'altro canto la soprintendenza curerà con la massima attenzione che non si commettano nè abusi nè manomissioni e ciò a salvaguardia dell'integrità del centro storico.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*  
PEDINI

24 settembre 1976

DONELLI, MERZARIO, MARCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — In relazione al gravissimo attentato fascista consumato la notte del 26 luglio 1976 contro la sede della Federazione provinciale del PCI di Varese, con l'esplosione di un ordigno a tempo ad alto potenziale che ha causato danni ingentissimi alla sede stessa e agli edifici pubblici circostanti, il quale fa seguito ad un precedente attentato dinamitardo avvenuto il 17 luglio nel piazzale del Festival organizzato dai giovani della DC in località Bodio di Varese,

per conoscere:

a) quali misure si intende adottare per assicurare alla giustizia gli autori e i mandanti di detti atti criminali i quali operano, come appare evidente, al servizio della strategia della tensione e del terrore per colpire le istituzioni democratiche;

b) quali azioni si intende promuovere per garantire, anche attraverso una maggiore presenza ed efficienza delle forze di pubblica sicurezza, l'ordine democratico in una città come quella di Varese e nell'intera provincia che da troppo tempo sono oggetto di reiterati attentati fascisti ed eversivi e, in particolare, per assicurare un servizio di vigilanza permanente presso le sedi dei partiti democratici.

(4 - 00070)

RISPOSTA. — Nella notte del 18 luglio scorso, in località disabitata del comune di Bodio Lomago, ove era stata preannunciata per lo stesso giorno, con inizio alle ore 9, una pubblica manifestazione all'aperto del movimento giovanile della Democrazia cristiana, ven-

ne fatto esplodere, sotto una impalcatura di tubi, un ordigno incendiario di modesta portata, che causò danni all'impianto di amplificazione. Fortunatamente, sul posto non era presente, al momento dell'attentato, alcuna persona.

I danni vennero riparati nella mattinata dello stesso giorno 18 luglio e la manifestazione poté così svolgersi regolarmente, secondo il programma prestabilito, senza incidenti.

Il secondo episodio terroristico è avvenuto a Verese la notte del 26 luglio successivo, allorchè, all'ingresso della sede della federazione provinciale del PCI, situata in una villetta di viale Monte Rosa di quel capoluogo, esplodeva un ordigno che metteva fuori uso la saracinesca a maglie dell'ingresso, danneggiando, altresì, per lo spostamento d'aria, alcuni arredi e vetri dello stabile, nonché le vetrate degli edifici circostanti, fra cui quelli adibiti a sede della SIP, del Genio civile e dell'INAM.

Nessun danno, fortunatamente, veniva arrecato a persone, dato che la sede e la strada, a quell'ora, erano deserte.

Dopo i primi sommari accertamenti *in loco*, venivano avviate, d'intesa col procuratore della Repubblica, le indagini del caso.

Si provvedeva all'immediata attuazione, a largo raggio, di vari posti di blocco sulle strade della provincia, al fine di intercettare e fermare qualsiasi autovettura con elementi sospetti a bordo, senza, però, conseguire risultati utili.

Sempre nel corso della stessa nottata venivano eseguite perquisizioni nelle abitazioni di diversi giovani appartenenti a movimenti di estrema destra, risultate, anch'esse, infruttuose.

Dai rilievi tecnici effettuati il mattino successivo sul luogo della deflagrazione dal perito balistico, nominato dal magistrato inquirente, si accertava che l'ordigno doveva essere costituito da un involucro metallico contenente 700-800 grammi di polvere di mina, collegata con una miccia a lenta combustione.

Si tratta di un ordigno, dunque, certamente collocato sul posto nella stessa nottata,

in un intervallo tra i vari passaggi delle pattuglie automontate.

La sede della Federazione provinciale del PCI — come del resto anche le sedi degli altri partiti politici e delle organizzazioni sindacali — era compresa in un piano di vigilanza affidato a pattuglie automontate della pubblica sicurezza e dell'Arma dei carabinieri, con il compito di effettuare, nei pressi delle stesse, frequenti transiti con prolungate soste.

Con la recente assegnazione di un nuovo contingente di militari di pubblica sicurezza, i servizi di vigilanza sono stati intensificati, il che ha consentito alla questura di Varese di disporre durante le ore notturne l'effettuazione della guardia fissa alle sedi dei partiti maggiormente esposte a pericolo di attentati.

Le indagini per l'identificazione dei responsabili dei suddetti episodi terroristici, tempestivamente avviate dalle forze dell'ordine, proseguono con il massimo impegno, d'intesa con la locale procura della Repubblica.

*Il Ministro dell'interno*  
COSSIGA

27 settembre 1976

GIACOMETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che impediscono il funzionamento del reparto di fisiokinesiterapia (per il recupero degli infortunati sul lavoro) nell'ambulatorio dell'INAIL di Schio (Vicenza).

Risulta all'interrogante che presso il suddetto ambulatorio di Schio esistono tre locali adibiti per le visite mediche, un'ampia sala d'aspetto, i locali destinati alla parte amministrativa e lo studio del direttore, ed esiste anche un adeguato ambiente, diviso in box, con un apparecchio di radarterapia ed altre attrezzature, (lettini, forni, eccetera) adatti per le cure fisioterapiche, ma non utilizzato.

Il funzionamento del reparto per il recupero degli infortunati sul lavoro, in un grosso centro industriale come è Schio, sull'ani-

bulatorio del quale gravitano anche tutti gli assistiti INAIL dell'alto vicentino, è della massima importanza: comporterebbe, oltre che un risparmio di denaro pubblico (oggi gli infortunati vengono inviati per le cure presso l'ospedale provinciale di Schio e gli altri ospedali di zona, con intasamento degli stessi), anche un grande beneficio per tutti i lavoratori, i quali sono costretti ora a recarsi, con enormi disagi, nei centri ospedalieri per essere sottoposti alle cure di recupero dopo un infortunio sul lavoro.

(4 - 00146)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che il parziale funzionamento del servizio di fisiokinesiterapia previsto presso gli ambulatori dell'ufficio locale INAIL di Schio (Vicenza) è dovuto essenzialmente alla difficoltà di reperire *in loco* un medico specialista che possa garantirne la piena e continuativa attività.

Tale difficoltà — che costituisce, del resto, problema noto e generale per tutte le strutture sanitarie dell'Istituto — ha reso necessaria l'adozione di taluni criteri selettivi, in base ai quali il personale addetto a tali strutture viene utilizzato in via prioritaria presso le unità che presentino maggiori esigenze. È, appunto, il caso della sede provinciale INAIL di Vicenza che — in tale senso — viene privilegiata rispetto all'ufficio locale di Schio.

Per la suesposta, oggettiva situazione il trattamento di rieducazione funzionale agli invalidi del lavoro della zona viene assicurato — su segnalazione e proposta dell'Istituto — presso l'ospedale civile di Schio, in modo da evitare agli interessati disagi e spostamenti e da consentire, al tempo stesso, validi risultati dal punto di vista rieducativo.

Si assicura, tuttavia, che — pur con gli oggettivi limiti prima rappresentati — l'Istituto valuterà con la massima attenzione ogni possibilità per un adeguato potenziamento del servizio in questione.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*  
ANSELMI

20 settembre 1976

MINGOZZI, LUCCHI Giovanna. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

quali iniziative si intendano assumere in rapporto ai gravi episodi di intolleranza (blocchi stradali, danneggiamento di mezzi di trasporto, distruzione del prodotto agricolo) verificatisi nei giorni scorsi in Francia nei confronti di mezzi e produzioni ortofrutticole provenienti dal nostro Paese ed in particolare dalla Romagna;

quali assicurazioni saranno date ai produttori italiani, già colpiti da una drammatica crisi della peschicoltura, di poter collocare il loro prodotto sui mercati della Comunità senza rischiare la perdita del prodotto stesso;

quali provvedimenti, in concreto, saranno predisposti per risarcire i danni che tali atti teppistici hanno arrecato alla cooperativa associata alla Centrale ortofrutticola alla produzione con sede in Cesena (CAPO) che i primi di agosto, in località Macon (Francia), ha avuto distrutto un intero carico di pesche.

(4 - 00157)

RISPOSTA. — Verso la metà dello scorso mese di luglio, nella stazione ferroviaria di Culoz, nel dipartimento di Ain, una decina di vagoni che trasportavano frutta italiana sono stati danneggiati e il loro carico distrutto.

Successivamente, nei primi giorni di agosto, nella zona di Macon, nella Borgogna, alcuni autotreni carichi di frutta italiana diretta in Belgio e in Gran Bretagna hanno subito la stessa sorte.

Il Governo italiano è già ripetutamente intervenuto presso le competenti autorità francesi, sottolineando il grave pregiudizio che da tali episodi deriva agli interessi dei nostri produttori e sollecitando ogni opportuna azione a tutela dell'importazione e libera circolazione dei prodotti ortofrutticoli in Francia, nel pieno rispetto delle norme del Trattato istitutivo della Comunità economica europea.

Per quanto riguarda l'aspetto comunitario, da parte del Governo italiano sono stati compiuti i necessari passi presso la Commissione delle Comunità europee, segnalando il

grave attentato che tali fatti costituiscono per il rispetto del principio, sancito dalle norme comunitarie, della libera circolazione delle merci.

In tale quadro, va in particolare ricordato che in occasione della sessione del Consiglio dei ministri dell'agricoltura delle Comunità europee del 19-20 luglio 1976, il titolare di questo Ministero ha richiamato su tale questione l'attenzione della Commissione e del ministro Bonnet, sollecitando il collega francese a volersi adoperare perchè le importazioni ortofrutticole provenienti dal nostro Paese non vengano ulteriormente ostacolate dai produttori locali.

Alla base delle agitazioni contadine nel mezzogiorno francese, che hanno portato, ad opera di una sparuta minoranza di esagitati e teppisti, agli incidenti sopra citati, v'è stata la difficoltà, per i produttori di quelle zone, di collocare, a prezzi remunerativi, le loro produzioni di frutta, pesche in particolare.

Infatti, per quest'ultimo prodotto, il raccolto della campagna 1976 ha raggiunto, rispetto alle annate precedenti, in Francia, un livello *record*.

Anche in Italia, quest'anno, si è ottenuto un raccolto di pesche molto abbondante (le più recenti stime parlano di ben oltre 13 milioni di quintali). Usufrueno, tra l'altro, dei contatti commerciali instaurati lo scorso anno, in cui la produzione francese risultò molto carente e nel quale la nostra partecipazione al rifornimento del mercato risultò rilevante, i nostri operatori hanno potuto collocare partite di pesche italiane sul mercato transalpino a prezzi talvolta inferiori a quelli spuntati dal similare prodotto locale.

Ciò, ovviamente, ha scatenato la protesta contadina nei confronti delle nostre produzioni accusate — a torto, data la rilevanza quantitativa non eccessiva delle spedizioni in Francia — di ulteriormente pregiudicare la già pesante situazione del loro mercato ortofrutticolo.

Le autorità francesi non hanno mancato di intervenire sollecitamente. Infatti, per quanto si riferisce all'incidente della stazione ferroviaria di Culoz, 12 agricoltori, fermati ed identificati dalla polizia sul luogo dei

disordini, sono stati rinviati a giudizio e dovranno rispondere del loro delittuoso operato.

Non sono ancora noti, al momento, i provvedimenti adottati nei confronti dei responsabili dei successivi incidenti del 2 e 5 agosto a Macon, ove autotreni con targhe belghe ed inglesi, carichi di pesche italiane dirette in quei paesi e che, quindi, nulla avevano a che fare con la protesta degli agricoltori locali, sono stati assaliti ed il carico rovesciato e distrutto.

Inoltre, in occasione di incontri e di riunioni a Bruxelles, dedicati all'esame di problemi dello specifico settore, responsabili governativi francesi non hanno mancato di esprimere la loro viva deplorazione e condanna per gli avvenuti atti vandalici.

Gli sviluppi della situazione sono seguiti attentamente dal Governo italiano, il quale continua a svolgere ogni opportuno intervento sia sul piano bilaterale che in sede comunitaria, nella prospettiva di un sollecito ritorno alla normalità dei nostri scambi di ortofrutticoli con la Francia.

Sta di fatto che, dopo l'incidente del 5 agosto a Macon, non si è registrato alcun altro inconveniente.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*  
MARCORA

28 settembre 1976

MINNOCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se risponde al vero la notizia, pubblicata da numerosi organi di stampa, della deliberazione, adottata dal Ministro interrogato, di ampliare sensibilmente i confini del Parco nazionale d'Abruzzo, alla quale l'interrogante non è pregiudizialmente contrario;

se, in caso affermativo, il provvedimento di cui sopra è stato concordato con i comuni i cui territori sono stati investiti dall'ampliamento e con le Regioni abruzzese e laziale;

se, infine, sono state prese o si intendono predisporre concrete ed immediate iniziative volte a compensare le popolazioni interessate dei disagi, anche di ordine economico, che il provvedimento del quale si chiede conto non mancherà di provocare.

(4 - 00011)

RISPOSTA. — La notizia che il Ministero ha in corso un provvedimento, che dispone l'ampliamento del comprensorio del Parco nazionale d'Abruzzo risponde a verità. Detto ampliamento riguarda il territorio dei monti Palombo, Marsicano e Godi, dell'estensione complessiva di circa 10 mila ettari di pertinenza di cinque diversi comuni, interamente ricadenti nella regione Abruzzo e, pertanto, la regione laziale non è affatto interessata dal provvedimento.

L'ampliamento stesso risponde ad una esigenza da lungo tempo avvertita in sede nazionale e internazionale e tende ad annettere al Parco nazionale d'Abruzzo territori di alto valore naturalistico ad esso complementari.

La procedura prevista dall'articolo 2 della legge 12 luglio 1923, n. 1511, circa l'ampliamento del Parco, non prevede consultazioni preventive con gli enti locali, anche perchè nel consiglio di amministrazione del Parco — che nella propria deliberazione del 31 maggio 1976 aveva chiesto all'unanimità l'ampliamento stesso — vi sono rappresentanti ufficiali dei comuni ricadenti nel Parco.

Per quel che concerne le iniziative volte a compensare le popolazioni interessate dei disagi, anche di ordine economico, che il provvedimento non mancherà di provocare, pur non potendosi condividere l'assunto secondo il quale una opportuna e lungimirante misura protezionistica debba necessariamente comportare disagi alle popolazioni locali, si fa rilevare che l'esigenza prospettata potrà essere soddisfatta con la risoluzione del problema, che si ripropone in questa legislatura, dell'adeguamento del contributo statale ordinario a favore dell'Ente parco.

Intanto, il Ministero ha assicurato all'Ente parco il finanziamento, per il 1976, di opere pubbliche per la protezione della natura, ai sensi della legge 11 marzo 1975, n. 72. Tali opere, che rientrano tra gli interventi compensativi chiesti, sono in corso di progettazione a cura dell'Ente.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*  
MARCORA

28 settembre 1976

MINNOCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che, nel breve termine di tre settimane, si sono verificati nella provincia di Frosinone ben 7 « omicidi bianchi » e che già in passato l'interrogante ha richiamato l'attenzione del Ministro interrogato sul triste primato che, nell'ambito del Lazio, spetta alla provincia di Frosinone nel campo degli incidenti sul lavoro, ricevendo assicurazione di provvedimenti già adottati e in via di adozione, i quali evidentemente non hanno conseguito gli effetti sperati, si chiede di sapere quale immediata ed energica azione si intende promuovere affinché la gravissima crisi economica che ha investito l'industria della sopraffata provincia non sia per di più tanto frequentemente funestata dal certamente evitabile sacrificio della vita di così gran numero di lavoratori.

(4-00012)

RISPOSTA. — Si conviene con la signoria vostra onorevole sulla gravità della situazione infortunistica nella provincia di Frosinone dove si rileva una persistente media annuale di oltre 10 mila infortuni, anche se negli ultimi tre anni si è registrata una sensibile diminuzione in specie degli eventi mortali, passati da 23 del 1972 a 5 del 1975.

Tale situazione è da mettere in stretta relazione con la rapida trasformazione della economia di quella provincia da prevalentemente agricola ad industriale con un notevole assorbimento di manodopera locale priva del necessario addestramento.

Per fronteggiare in particolare il fenomeno infortunistico che si veniva evidenziando, l'Ispettorato del lavoro, pur nella inadeguatezza soprattutto di personale ispettivo tecnico, ha messo a punto ed attuato una serie di iniziative intese a fiancheggiare e sia pure in parte a surrogare la vigilanza nelle sue carenze, nonchè a tentare di sollecitare determinate soluzioni dei diversi e complessi problemi.

Tali iniziative — che in particolare hanno riguardato una impostazione dell'attività ispettiva più aderente alla nuova situazione; una intensificazione dei rapporti di collaborazione con le autorità locali, enti inte-

ressati e, soprattutto, con le organizzazioni sindacali e con le rappresentanze aziendali dei lavoratori; lo svolgimento di conferenze agli imprenditori e l'invio di circolari alle aziende ai fini di una maggiore presa di coscienza delle esigenze prevenzionistiche — hanno avuto effetti positivi ed hanno certamente contribuito al contenimento degli infortuni sul lavoro.

Ma il ridimensionamento del fenomeno infortunistico a proporzioni accettabili richiede l'adozione di provvedimenti legislativi più efficaci miranti essenzialmente alla revisione, aggiornamento ed estensione della vigente normativa di prevenzione degli infortuni, all'inasprimento delle sanzioni penali a carico dei trasgressori, all'attribuzione di maggiori poteri all'organo di vigilanza nei casi di accertato grave pericolo per l'incolumità fisica dei lavoratori ed al potenziamento dell'Ispettorato del lavoro.

La riforma sanitaria ed il riordinamento della pubblica amministrazione, che sono tra i principali obiettivi del programma di governo, consentiranno di disporre degli strumenti e dei mezzi necessari a garantire una efficiente tutela contro i rischi presenti negli ambienti di lavoro.

Nelle more, si può assicurare la signoria vostra onorevole che nulla sarà tralasciato per intensificare, nei limiti consentiti dalle attuali possibilità, l'azione di vigilanza presso le aziende operanti nella provincia di Frosinone.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*  
ANSEMI

20 settembre 1976

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Il trasferimento di personale statale alle Regioni ha dato origine a disparità di trattamento, che oggi emergono specialmente ai danni del personale trasferito nel 1972, con particolare riferimento agli ex dipendenti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, disparità che si verificano nella pratica applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, in quanto detti sog-

getti non godono del trattamento stabilito da tale provvedimento per i dipendenti dello Stato.

In considerazione anche dei lunghi periodi di servizio non di ruolo reso a suo tempo in qualità di operaio giornaliero dell'Amministrazione statale dell'agricoltura — periodi per i quali, allo stato attuale, non viene operata la ricongiunzione — e tenendo conto che in alcune regioni, fra le quali il Lazio, i soggetti danneggiati sono assai numerosi, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda promuovere per porre rimedio a dette ingiuste discriminazioni.

(4 - 00101)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Al riguardo, si premette che il personale trasferito alle regioni in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, è stato inquadrato, a tutti gli effetti, presso le Regioni stesse, con decorrenza 1° aprile 1972.

Il decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, che ha approvato il nuovo testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, è entrato in vigore dal 1° giugno 1974 (vedi articolo 252) e riguarda il solo personale dello Stato.

Ciò premesso, pur comprendendo la situazione degli ex dipendenti ora in servizio nelle regioni, i quali non possono avvalersi del computo dei servizi pre-ruolo non riscattati, non può trascurarsi che i medesimi, inquadrati con un trattamento economico più favorevole dei dipendenti dello Stato, potranno, qualora lo riterranno opportuno, avvalersi, ai fini di quiescenza (riconoscimento servizi pre-ruolo, pensione e buonuscita) delle norme vigenti per i dipendenti degli enti locali, per i quali è competente la Cassa di previdenza (CPEDL) gestita dal Ministero del tesoro.

Pertanto, ove gli interessati ritengano opportuno ricongiungere i servizi pre-ruolo, non riconosciuti nel periodo in cui erano alle dipendenze dello Stato, potranno produrre domanda di riscatto alla predetta Cassa di

previdenza verso pagamento di un contributo di riscatto previsto per i dipendenti degli enti locali.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*  
MARCORA

28 settembre 1976

MINNOCCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Risoluzione n. 626, relativa ai trasporti aerei in Europa, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella seduta del 6 maggio 1976, su proposta della Commissione delle questioni economiche e dello sviluppo (Doc. 3761).

Nella Risoluzione in esame l'Assemblea, vivamente preoccupata per i bilanci costantemente deficitari dell'aviazione civile e per l'onerosità degli impegni finanziari che gravano sulla maggior parte degli Stati membri, domanda agli Stati ed alla Commissione europea dell'aviazione civile (CEAC) di elaborare una politica coordinata attraverso la quale gli interessi legittimi della costruzione aeronautica europea e quelli del trasporto aereo siano tutelati, di adattare gli accordi bilaterali, ed eventualmente multilaterali, conclusi in collegamento con l'accordo delle Bermude, di proseguire la collaborazione funzionale ed istituzionale fra le compagnie aeree d'aviazione civile e di prendere un'iniziativa a livello ministeriale per rilanciare la collaborazione europea nel campo del trasporto aeronautico civile.

L'interrogante desidera conoscere attraverso quali iniziative — che si auspicano sollecite ed adeguate — il Ministro interrogato intenda dare pratica attuazione alle richieste formulate in detta Risoluzione.

(4 - 00106)

RISPOSTA. — Nel dispositivo della Risoluzione n. 626 del Consiglio d'Europa, relativa al trasporto aereo in Europa, dopo il preambolo dove si parla dei bilanci deficitari delle compagnie aeree e, tra l'altro, dell'eccesso di capacità delle compagnie aeree, l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa invita l'Associazione dei vetto-

ri aerei di linea (IATA) a perseguire i suoi sforzi in vista di definire i ruoli rispettivi dei vettori regolari e dei vettori *charter*.

La società Alitalia, che partecipa come membro ai lavori della IATA, ha segnalato che nel corso della 30<sup>a</sup> Assemblea annuale tenutasi a Montreal nel settembre 1974 le compagnie IATA si sono accordate per l'approvazione di nuove misure aventi per scopo la istituzione di una nuova categoria di « membro » IATA che dovrebbe applicarsi alle compagnie non regolari.

Secondo il nuovo meccanismo tali compagnie verrebbero ad acquisire uno *status* associativo particolare che tuttavia permetterebbe loro di far parte dell'Associazione e di entrare direttamente nel meccanismo delle tariffe, nei settori operativi a cui sono interessate, partecipando con diritto di voto alle conferenze di traffico IATA.

Il requisito preliminare per l'introduzione di tale riforma consisteva in un emendamento dell'Atto istitutivo dell'Associazione da approvarsi da parte del Parlamento canadese. Ottenuta l'approvazione legislativa si è ora in attesa del consenso dei Governi (tra cui quello degli Stati Uniti) alle modifiche degli articoli associativi necessari per portare a termine la riforma.

I requisiti essenziali per acquisire la qualità di « membro » dell'Associazione sono la durata di attività della compagnia, la sua area operativa, la correttezza commerciale, eccetera.

Per quanto riguarda la seconda parte del dispositivo della Risoluzione, l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa chiede alla CEAC ed agli Stati membri di elaborare una politica coordinata nella quale gli interessi legittimi delle costruzioni aeronautiche europee e quelli del trasporto aereo trovino il loro posto adeguato; di adattare gli accordi bilaterali ed eventualmente multilaterali conclusi in virtù dell'accordo delle Bermude, in maniera che siano applicabili anche ai voli *charter* come sono applicabili ai servizi regolari, perchè il traffico *charter* intraeuropeo e intercontinentale si effettua di fatto con le caratteristiche di un traffico regolare e che essi in prospettiva pervengano al controllo

della capacità; di perseguire i tentativi di collaborazione funzionale e istituzionale tra le compagnie europee, riconducendo le considerazioni di ispirazione nazionale ai loro giusti limiti; di prendere un'iniziativa a livello ministeriale di preferenza nel quadro della CEAC o in stretto legame con essa per rilanciare la collaborazione europea nel campo del trasporto aereo civile e di favorire il coordinamento futuro delle politiche europee ed americane nel settore del Nord Atlantico.

Innanzitutto si precisa al riguardo che l'Aviazione civile italiana ha seguito costantemente tutte le iniziative prese in sede di organizzazioni europee (CEAC, CEE) prendendo parte ai lavori di dette organizzazioni.

Data la situazione concorrenziale tra vettori *charter* e vettori di linea, specialmente in sede CEAC si sono fatti tutti gli sforzi per regolare la materia in modo che lo sviluppo dei *charter* non porti grave nocimento alle compagnie regolari. In sede CEAC è stata sottoscritta (anche dall'Italia) una intesa multilaterale per regolamentare i voli *charter* e si stanno facendo sforzi considerevolissimi per raggiungere un accordo multilaterale che dovrebbe essere sottoscritto sia dagli Stati CEAC che dagli Stati Uniti d'America e dal Canada per regolamentare il settore dei *charter* nel Nord Atlantico, dove le correnti di traffico sono le più intense e dove l'intraprendenza commerciale dei vettori regolari e *charter* USA mette in difficoltà le compagnie aeree regolari europee tra cui in principal modo l'Alitalia che ha nel settore del Nord Atlantico la maggior parte di entrate.

Per quanto riguarda la politica industriale nel settore aeronautico promossa in sede CEE, per quanto di competenza del Ministero dei trasporti, si è espresso l'avviso che una politica comune nel settore dell'industria aeronautica civile possa essere adottata purchè si pervenga alla produzione di materiale aeronautico competitivo sul piano tecnico, operativo, economico e commerciale rispetto ai prodotti dei Paesi terzi, mediante una stretta collaborazione, così come posto in evidenza dalla Commissione della CEE, tra industria, compagnie di navigazione aerea e poteri pub-

4 OTTOBRE 1976

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 2

blici per le scelte da poter effettuare al fine della realizzazione del programma comune.

Per quanto concerne l'azione della Comunità economica europea nel settore della navigazione aerea, il Ministero dei trasporti è dell'avviso che, ove si voglia pervenire alla adozione di provvedimenti in questo campo, l'unica via possibile sia quella dello scioglimento, da parte del Consiglio, della riserva contenuto nell'articolo 84, paragrafo 2 del Trattato di Roma, riserva che, come unanimemente riconosciuto, è stata dettata proprio dalla peculiarità dei trasporti marittimi ed aerei.

*Il Ministro dei trasporti*  
RUFFINI

21 settembre 1976

MINNOCCI, LUZZATO CARPI, LEPRE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che è già di nuovo iniziata, come regolarmente avviene in ogni periodo estivo, la distruzione annuale, a causa di incendi, dell'uno per cento del nostro patrimonio boschivo, che soltanto parzialmente può essere ricostituito con opere di rimboschimento;

premessi, altresì, che due incendi di boschi avvenuti in questi ultimi giorni, quello del monte sovrastante Portofino e quello di Castelfusano (che sembra ormai accertato di carattere doloso), hanno di nuovo riproposto dolorosamente il tema della difesa del nostro patrimonio boschivo, specialmente quando esso è in stretta relazione con la tutela ambientale di località di grande risonanza,

gli interroganti chiedono di conoscere lo stato di attuazione della legge 14 marzo 1975, n. 47, soprattutto in rapporto ai piani d'intervento delle Regioni, se essa si è rivelata — come non sembra — idonea a risolvere il grave problema e quali ulteriori iniziative il Ministro intende adottare affinché il fenomeno denunciato venga rapidamente ricondotto entro limiti più tollerabili.

(4 - 00086)

RISPOSTA. — Si premette che sono pervenuti finora a questo Ministero i piani regio-

nali di cui all'articolo 1 della legge 1° marzo 1975, n. 47 (norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi) delle seguenti regioni: Toscana, Marche, Liguria, Emilia Romagna, Calabria, Basilicata, Molise, Puglie, Campania, Veneto e Piemonte.

Sono già stati approvati, in linea tecnica, i piani predisposti dalle regioni: Toscana per lire 37.767.000.000; Marche per lire 7 miliardi 661.455.000; Liguria per lire 8.135.100.800; Emilia Romagna per lire 2.500.000.000; Calabria per lire 9.761.000.000; Basilicata per lire 5.848.940.000; Molise per lire 1.252.000.000; Puglie per lire 2.598.691.100; Campania per lire 4.550.000.700.

Dalla entità degli importi indicati e relativi a sole nove regioni, risulta evidente come l'assegnazione disposta dalla legge, per la pratica attuazione dei piani regionali di difesa e conservazione del patrimonio boschivo dagli incendi, sia del tutto insufficiente. Infatti, è noto che per il quinquennio 1975-1979 la legge stessa ha previsto a tal fine la erogazione di lire 2.500 milioni.

Per il solo 1976, è stata inoltre disposta dall'articolo 10-*sexies* della legge 16 ottobre 1975, n. 493, un'assegnazione integrativa di lire 1.500 milioni.

Il Ministero ha, pertanto, presente il problema e lo esaminerà, con la debita attenzione, per dare ad esso, non appena possibile, adeguata soluzione.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*  
MARCORA

28 settembre 1976

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per essere informato con la massima concretezza sulle iniziative che intende intraprendere per una più incisiva lotta alla criminalità nella regione calabrese, ove omicidi, estorsioni, rapine e soprusi di ogni genere hanno raggiunto punte non ulteriormente tollerabili, nonostante la costante ed intelligente attività delle benemerite forze di polizia.

(4 - 00008)

RISPOSTA. — Per contrastare il più efficacemente possibile il fenomeno criminoso in

Calabria, questo Ministero ha sempre provveduto ad impartire le opportune direttive ai competenti organi di polizia per una razionale intensificazione della vigilanza, specie in quegli ambienti ed in quelle zone in cui il delitto, per forme e frequenza, desta maggiori preoccupazioni.

Ciò ha consentito di operare, secondo modelli d'intervento opportunamente diversificati, anche attraverso il costante e fruttuoso apporto, in sede centrale, del Centro nazionale criminalpol e, in ambito regionale, del corrispondente Nucleo interprovinciale presso la questura di Reggio Calabria che ha il compito di coordinare le iniziative di investigazione e di ricerca in ciascuna delle tre province calabresi.

Tale attività ha consentito il conseguimento di risultati senz'altro positivi, come è dimostrato dal fatto che nel primo semestre dell'anno in corso in provincia di Reggio Calabria sono stati scoperti oltre il 50 per cento degli autori di omicidi e tentati omicidi ed il 40 per cento degli autori di sequestri di persona; sono stati, inoltre, catturati otto pericolosi latitanti e arrestati oltre trenta componenti di associazioni a delinquere.

In provincia di Catanzaro, a parità di media di risultati, è stata registrata anche una flessione del 25 per cento dei reati più gravi, mentre nella provincia di Cosenza, relativamente meno travagliata delle altre, la media degli omicidi, consumati o tentati, i cui autori sono stati scoperti, raggiunge il 96 per cento; medie solo di poco inferiori riguardano l'identificazione e la cattura di autori di sequestri di persona, rapine ed estorsioni.

Per quanto concerne, poi, più in particolare, la prevenzione dei delitti, il Ministero dell'interno e le autorità locali hanno intensificato le iniziative di propria competenza, secondo un organico indirizzo unitario che prevede:

l'incremento delle proposte per l'applicazione delle misure di prevenzione di cui alla legge 27 dicembre 1956, n. 1423 e successive modificazioni e, soprattutto, delle proposte per l'irrogazione della sorveglianza speciale con obbligo o divieto di soggiorno, allo scopo di espellere gli individui più peri-

colosi dal loro ambiente naturale per porli sotto stretta vigilanza e scompagnarne gli abituali collegamenti criminali;

un impiego del Corpo di polizia femminile nel settore della delinquenza giovanile e in quello assistenziale nei confronti dei minori suscettibili di traviamiento;

una più stretta collaborazione, ad ogni livello, tra organismi di polizia diversi, e in particolare con l'Arma dei carabinieri che sta realizzando iniziative analoghe a quelle della Pubblica sicurezza, nonché con la Guardia di finanza onde consentire alla magistratura, nelle ipotesi di sospetti illeciti arricchimenti, l'applicazione della misura preventiva a carattere patrimoniale disciplinata dagli articoli 22 e seguenti della legge 22 maggio 1975, n. 152, contenente disposizioni a tutela dell'ordine pubblico.

Quanto sopra richiede, ovviamente, una più ampia e qualificata disponibilità di personale e di mezzi, cui si sta provvedendo, in occasione degli arruolamenti:

col potenziare gli organici delle questure, commissariati e comandi nelle province interessate, proporzionalmente all'incidenza del fenomeno criminoso in ciascuna di esse. Ciò permette, con l'aumento dei servizi mobili radiocollegati, una vigilanza più estesa e persistente;

col destinare, nella regione, personale civile e militare di pubblica sicurezza preventivamente selezionato e professionalmente qualificato per specifici settori d'impiego (antisequestro, antidroga, eccetera);

con l'utilizzazione preferenziale, ove possibile, di militari di pubblica sicurezza originari della regione che, conoscendo abitudini e mentalità locali ed essendo pratici anche di zone impervie, garantiscano un proficuo apporto al successo delle operazioni, specialmente di quelle dirette alla cattura di latitanti;

accentuando l'efficienza della rete di telecomunicazioni ed agevolando la consultazione a distanza degli archivi centrali elettronici della criminalità, mediante l'aumento del numero dei terminali dislocati in Calabria;

assicurando la perfetta efficienza dei materiali e dei mezzi motorizzati in dotazione

alle forze di polizia, la cui rapidità di movimento è stata ulteriormente accresciuta con la possibilità di trasporto veloce di intere squadre di militari con elicotteri AB/212;

ammodernando l'armamento individuale e di gruppo;

perfezionando, infine, la pianificazione ed attuazione dei posti di blocco, vigilanza e controllo nei punti nevralgici con l'ausilio, rivelatosi, specie nelle zone dell'Aspromonte, prezioso, del Nucleo di polizia giudiziaria di Vibo Valentia, istituito nel decorso anno.

L'espletamento dei compiti d'istituto delle forze dell'ordine in Calabria è infine sostenuto da una serie di misure amministrative relativamente, ad esempio, al diniego, sospensione o revoca delle licenze di porto d'armi allorchè non si reputino sussistenti o vengano a mancare i requisiti di legge che sono, comunque, valutabili con la necessaria severità. In modo simile si procede per le altre attività sottoposte ad autorizzazione di polizia, sulle quali sono effettuati frequenti ed attenti controlli.

Si assicura, infine, che non verrà trascurato alcuno degli strumenti normativi e dei mezzi tecnici di cui la polizia dispone, nell'intento di opporre, alle ricorrenti manifestazioni di delinquenza nella regione, una sempre più penetrante efficacia dell'intervento degli organi dello Stato preposti alla salvaguardia della sicurezza pubblica.

*Il Ministro dell'interno*

COSSIGA

27 settembre 1976

PELUSO, PINNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* — Premesso che gli interroganti si erano fatti carico, fin dalla scorsa legislatura, di segnalare periodicamente il ripetersi degli incendi, con particolare riguardo alle regioni Calabria e Sardegna, dove il fenomeno presenta, ormai da diversi anni, aspetti allarmanti per i gravissimi danni che vengono arrecati al patrimonio forestale ed all'agricoltura più in generale;

accertato, come si può desumere da recenti statistiche, che in Italia il fuoco divora

ogni anno 100.000 ettari, pari all'1,5 per cento dell'intera superficie forestale del Paese, e che tale percentuale diviene più rilevante se messa a confronto con quella relativa ad altri Paesi: 0,17 in Spagna, 0,19 negli Stati Uniti, 0,28 in Francia;

rilevato che, nonostante la predisposizione dell'opportuna strumentazione legislativa, il fenomeno degli incendi, lungi dall'essere contenuto, continua implacabilmente ad interessare vaste zone delle due regioni, provocando danni difficilmente valutabili,

gli interroganti chiedono ai competenti Ministri se non ritengano urgente ed opportuno, d'intesa con le Regioni, un esame congiunto della grave situazione, atteso che, come è ormai ampiamente dimostrato, le misure prese non sono valse ad attenuare il fenomeno che ogni anno, implacabilmente, falciava l'economia agro-silvo-pastorale.

Gli interroganti ritengono utile, altresì, segnalare l'esigenza di un adeguato coordinamento negli interventi tra i due Ministeri e le stesse Regioni per coinvolgere nell'attività di prevenzione e d'intervento tutti gli strumenti utili e comunque atti a fronteggiare adeguatamente la situazione.

(4 - 00158)

RISPOSTA. — Si premette che la legge 1° marzo 1975, n. 47, concernente le norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi, ha tenuto pienamente conto delle esigenze segnalate dalle signorie loro onorevoli, in relazione alla gravità del fenomeno degli incendi boschivi in Italia.

Infatti, l'articolo 1 della citata legge prevede che gli organi competenti delle regioni, avvalendosi del personale tecnico del Corpo forestale dello Stato e d'intesa con il Corpo dei vigili del fuoco, sentite le comunità montane, predispongano i piani regionali ed interregionali, articolati per provincie o per aree territoriali omogenee, contenenti elementi sugli indici di pericolosità degli incendi, consistenza e localizzazione dei mezzi e degli strumenti per la prevenzione e l'estinzione degli incendi, norme per la rilevazione dei sinistri e un piano organico di ricostituzione forestale.

Questi piani sono coordinati e approvati da questo Ministero di concerto con quelli dell'interno e dei beni culturali e ambientali.

Le opere e i mezzi contemplati nei piani sono a totale carico dello Stato. Per le opere di prevenzione e le attrezzature non contemplate è previsto un contributo fino al 75 per cento della spesa.

Si deve far presente, tuttavia, che i finanziamenti della ripetuta legge (17 miliardi di lire dal 1975 al 1979, di cui solo una parte riguarda la compilazione e l'attuazione dei piani) e quelli della legge n. 493 del 1975 (lire 8 miliardi per il solo 1976) sono sensibilmente inferiori alle effettive esigenze.

Il Ministero ha, pertanto, presente il problema e lo esaminerà, con la debita attenzione, per dare ad esso, non appena possibile, adeguata soluzione.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*  
MARCORA

28 settembre 1976

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso che l'interrogante, nella scorsa legislatura, si era fatto carico di segnalare ripetutamente i gravi inconvenienti derivanti ai viaggiatori da e per la Sardegna, con particolare riguardo per i turisti che si imbarcano a Civitavecchia, per la grave insufficienza delle navi passeggeri e dei traghetti;

rilevato che, nonostante le periodiche assicurazioni da parte del Ministero circa l'adeguamento dei servizi marittimi, si è verificato esattamente il contrario, vuoi per le navi « canguro », inspiegabilmente dirottate al servizio di altre linee, vuoi, altresì, per la stessa insufficienza delle navi in servizio passeggeri;

accentato che anche quest'anno, ed in particolare nell'ultima decade di luglio e nella prima di agosto, i passeggeri in attesa di imbarco, nell'ordine di circa 10.000, sono stati e sono costretti ad inspiegabili attese, privi di assistenza e dei più elementari servizi igienici,

si chiede di conoscere:

1) quali siano i reali motivi dell'insufficienza dei servizi, atteso che, come era pre-

vedibile, l'afflusso dei turisti si concentra nei cennati periodi;

2) quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda assumere, d'intesa con la Regione sarda, per ovviare ai gravi danni derivanti alla Sardegna, specie nel settore turistico, dalla lamentata insufficienza dei servizi;

3) se non si ritenga, infine, urgente ed opportuno disporre per il traghetto di mezzi e persone utilizzando altre navi di servizi di linea meno impegnati, in modo da assecondare le correnti turistiche ed il pieno svolgimento del traffico passeggeri da e per la Sardegna.

(4 - 00097)

RISPOSTA. — Premesso che la potenzialità della flotta delle Ferrovie dello Stato in servizio sulla rotta Civitavecchia-Golfo Aranci non può essere ovviamente commisurata alla esigenza di traffico di auto e passeggeri del periodo di punta estivo, ristretto all'arco di pochi giorni, ma deve tener conto del volume di traffico globale medio annuo per limitare il più possibile il passivo della gestione, si precisa, per quanto riguarda il secondo alinea dell'interrogazione in argomento, che le navi tipo « Canguro » non fanno parte della flotta delle Ferrovie dello Stato e pertanto questo Ministero non può disporre per la loro utilizzazione.

Si fa presente inoltre che per i passeggeri in attesa di imbarco quest'anno è stato realizzato da parte dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, di intesa con il Consorzio autonomo del porto, un ampio piazzale di parcheggio della capacità di più di 1.000 auto, attrezzato con apposita costruzione in prefabbricato per i servizi igienici.

Per quanto riguarda i tre quesiti posti si comunica in particolare che:

1) l'insufficienza della capacità di traghettamento delle navi traghetto delle Ferrovie dello Stato nel periodo estivo appare evidente quando si consideri che nei giorni dal 27 luglio al 6 agosto di quest'anno, pur avendo adottato tutti gli accorgimenti tecnicamente possibili, previa autorizzazione del Ministero della marina mercantile, come detto in seguito, l'attesa dei turisti nei piazzali ha raggiunto la scomoda punta di 36 ore.

È il caso di considerare che nel periodo succitato di 11 giorni sono state trahettate le seguenti unità: passeggeri 26.866; auto 8.491, con un incremento di traffico riferito all'analogo periodo dell'anno precedente rispettivamente del 26 per cento e del 18 per cento e che si è smaltito in tal modo un volume di traffico notevolmente superiore al valore medio mensile (3.500 auto) relativo ad un arco di nove mesi (esclusi cioè i mesi di luglio, agosto e settembre);

2) per quanto concerne i provvedimenti che questo Ministero ha adottato quest'anno per far fronte all'eccezionale flusso di turisti, fra l'altro non del tutto prevedibile, si fa presente quanto segue:

a) il servizio sulla relazione Civitavecchia-Golfo Aranci è stato assicurato giornalmente da tutte e quattro le navi stabilmente assegnate alla flotta di Civitavecchia più una quinta nave (San Francesco di Paola), distaccata da circa un anno dallo Stretto di Messina proprio per far fronte alle esigenze di traffico di questa linea soprattutto nel periodo estivo;

b) sono state richieste tutte le possibili autorizzazioni alle autorità competenti (Registro navale italiano, Capitaneria di porto, Ministero della marina mercantile) per aumentare al massimo la potenzialità di trahettamento sia in auto che in passeggeri. A seguito di tali richieste è stato autorizzato un aumento del 10 per cento del numero massimo di passeggeri su tutte e cinque le navi in linea e inoltre la possibilità di trasportare automezzi su tutto il ponte binari della nave trahetto San Francesco di Paola, analogamente alle altre navi, invece che solo sulla zona poppiera scoperta; inoltre è stata studiata e realizzata la possibilità di imbarcare auto anche sul ponte superiore della zona prodiera della nave trahetto San Francesco di Paola previa esecuzione di alcuni lavori di adattamento e, dal punto di vista operativo, con una doppia manovra di invaso;

3) per quanto riguarda l'ultimo quesito relativo alla proposta di utilizzare altre na-

vi di servizi di linea meno impegnati, si fa presente che è stata esperita una accurata indagine presso le varie società armatoriali e di navigazione italiane allo scopo di esaminare la possibilità di noleggiare una nave tipo « Canguro ». Tale indagine ha avuto esito negativo in quanto nel periodo estivo tutte le linee marittime sono impegnate in pieno.

D'altronde non è stato possibile distogliere dal servizio sullo Stretto di Messina altra unità oltre la nave trahetto San Francesco da Paola in quanto anche colà, quest'anno, si è verificato un notevole incremento di traffico; a prescindere dalla considerazione che non è possibile svolgere un efficace servizio tra Civitavecchia e Golfo Aranci con più di cinque navi, tenuto conto dei tempi di scarico e carico e della circostanza che esiste una sola invasatura in corrispondenza di ciascun terminale.

*Il Ministro dei trasporti*  
RUFFINI

21 settembre 1976

TALASSI GIORGI Renata, CHIELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quale atteggiamento intenda assumere di fronte alla drammatica situazione creatasi nelle zone bieticolo-saccarifere. A poche settimane, infatti, dalla raccolta delle barbabietole e dalla loro trasformazione industriale, i produttori ed i lavoratori saccariferi sono ancora senza contratto.

L'assenza completa, da parte del Governo, di un programma settoriale, che fissi l'entità della produzione ed il prezzo al produttore e la completa subordinazione degli organi dello Stato alla politica dei grandi gruppi monopolistici saccariferi — verificatasi in questi giorni anche con l'aumento del prezzo dello zucchero al consumo che favorisce, in massima parte, il profitto di tali gruppi — fa sì che anche il timido tentativo di programma settoriale, strappato con le lotte degli ultimi anni, va vanificandosi. Ciò è tanto più grave in quanto il settore bieticolo-saccarifero, se opportunamente incoraggiato e ristrutturato,

potrebbe rappresentare per l'agricoltura italiana, ed in particolare per quella meridionale e delle zone « tipiche », un forte incremento alla produzione di un alimento insostituibile di cui il nostro Paese è fortemente deficitario, ed essere fonte, nel contempo, di sicura occupazione agricola ed industriale.

Per sapere, inoltre, se il Ministro non ritenga urgente un suo intervento:

1) per superare le assurde pregiudiziali poste dall'« Assozuccheri » in ordine al conseguimento di un accordo interprofessionale che assicuri il ritiro di tutto il prodotto a prezzo pieno (con 16 gradi di saccarosio), nonchè la rapida conclusione del contratto per i lavoratori autotrasportatori e dell'industria saccarifera;

2) per avviare, in stretto collegamento con le Regioni, un piano pluriennale per lo sviluppo di tutto il settore bieticolo-saccarifero, piano che, potenziando la produzione, salvaguardi il reddito contadino e l'occupazione, estenda il peso dei produttori associati nella fase della trasformazione industriale del prodotto, blocchi i piani unilaterali di ristrutturazione dei grandi gruppi saccariferi, assicuri un controllo pubblico delle importazioni di zucchero e consegua una modifica nell'assegnazione del contingente da parte degli organi comunitari e la sua articolazione a livello di zone agrarie.

Per sapere, infine, se il Ministro non ritenga che la maggiore incisività della politica del Governo in detto settore non sia resa urgente anche in relazione alla grave tensione in atto fra i lavoratori ed i produttori colpiti per il mancato ritiro di altre produzioni, in particolare le pesche, che rischiano, come già è avvenuto per il pomodoro, per gli agrumi, per le mele e le pere, di essere distrutte.

(4 - 00050)

RISPOSTA. — Come è noto, dopo lunghissime trattative, il 30 luglio 1976 presso questo Ministero si è concluso l'accordo interprofessionale per la campagna bieticolo-saccarifera 1976-1977.

Con la conclusione dell'accordo prima dell'inizio della campagna, si è riusciti ad evitare pericolosi contrasti tra il mondo agricolo e quello saccarifero ed a soddisfare le

legittime aspettative dei produttori, garantendo loro il ritiro dell'intera produzione, con norme che migliorano i rapporti tra i produttori bieticoli e gli industriali trasformatori.

In particolare, attraverso l'accordo, è stato garantito per la campagna 1976-77 un prezzo minimo di lire 3.270 il quintale-bietola a 16° per tutto il raccolto: lire 2.686,77 il quintale a titolo di prezzo minimo comunitario e lire 583,23 il quintale a titolo di aiuto nazionale.

Hanno, quindi, ottenuto piena garanzia di prezzo e di collocamento anche quelle bietole che, destinate alla produzione di zucchero eccedentario rispetto alle quote assegnate alle singole società, avrebbero subito — ai sensi della normativa comunitaria — una pesante decurtazione di prezzo.

Si osserva che il prezzo minimo garantito negli altri paesi membri è di lire 2.366,09 il quintale, inferiore quindi di oltre il 38 per cento a quello italiano.

Tale accordo acquisterà definitiva validità con la emanazione dei provvedimenti CIP che, attraverso il necessario recepimento di alcune clausole dell'accordo stesso, ne permetteranno la pratica attuazione.

Per quanto riguarda l'adozione di un piano pluriennale per lo sviluppo di tutto il settore bieticolo-saccarifero, si fa presente che è stato istituito presso il CIPE un apposito gruppo di lavoro, di cui fanno parte i direttori generali delle amministrazioni maggiormente interessate per studiare le difficoltà del settore, al fine di migliorare la coltura, ristrutturare le imprese saccarifere, conseguire un più adeguato inserimento del nostro paese nella regolamentazione comunitaria.

Circa l'accento al mancato ritiro delle pesche, di cui all'ultima parte della interrogazione, si fa presente che le organizzazioni di produttori sono state molto attive nel particolare settore degli interventi di mercato.

Infatti, alla data del 10 agosto 1976, erano già stati ritirati dalla commercializzazione oltre 1.700.000 quintali di pesche. Il grosso degli interventi, con circa 1.150.000 quintali, si è registrato nell'Emilia-Romagna; seguono la Campania con circa 310.000 quintali e il

Veneto con circa 160.000 quintali di prodotto.

I rilevanti ritiri di pesche effettuati dalle organizzazioni di produttori sono giustificati, oltre che dalle condizioni del mercato, caratterizzate da prezzi bassi e tendenti ad ulteriori flessioni, anche dal buon livello raggiunto dai prezzi garantiti dalla CEE.

Per prodotto pilota di seconda categoria di qualità l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo — AIMA — corrisponde circa 135 lire al chilo, contro le 88 del 1974 e le 110 del 1975. E tale attuale prezzo rappresenta, all'incirca, il 60-70 per cento del prezzo spuntato sul mercato dal prodotto di prima categoria. Ciò significa che la garanzia offerta dalla Comunità con questo sistema assicura, quanto meno, un reddito, sia pure minimo, per i produttori.

È da registrare, in merito alle quantità di prodotto ritirate dal mercato, l'aspetto positivo costituito dalla diminuita incidenza percentuale del prodotto non utilizzato: circa 753.000 quintali, della quantità totale sopra citata, sono stati destinati alla distillazione per la produzione di *alcohol*, mentre circa 60.000 quintali sono stati distribuiti gratuitamente, a cura delle prefetture, ad enti, istituti ed associazioni benefiche. Non è stato possibile, malgrado la migliore buona volontà, destinare a quest'ultimo uso quantità maggiori di prodotto.

Ciò a motivo della estrema deperibilità di tale frutta (il produttore spesso ha fatto ricorso alla possibilità offerta dall'intervento soltanto *in extremis* e cioè quando acquisiva la certezza di non poter collocare a miglior prezzo la propria disponibilità e quando il margine di serbevolezza del frutto era, pertanto, ridotto al minimo) e della massiccia concentrazione dell'offerta — praticamente in una sola regione — in un periodo di tempo limitato. Tale fenomeno ha provocato la congestione del sistema distributivo ed ha anche costretto alcune distillerie a rifiutare partite di pesche, essendo ormai le stesse approvvigionate oltre ogni limite.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*

MARCORA

28 settembre 1976

TANGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che nelle province di Benevento e di Avellino, a causa delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di giugno e luglio del corrente anno 1976, sono stati arrecati gravi danni alle colture e alle infrastrutture agricole;

ritenuta la necessità e l'urgenza dell'adozione di adeguati provvedimenti atti a consentire l'indispensabile sostegno alle aziende notevolmente compromesse nella loro efficienza e il ripristino delle opere di viabilità,

per conoscere se non ritengano di disporre per l'immediata adozione del provvedimento circa la classificazione di zona colpita da calamità del comprensorio interessato, ai fini della concessione delle provvidenze previste in materia.

(4 - 00054)

RISPOSTA. — Questo Ministero, sulla base delle proposte formulate dalla regione Campania ai sensi dell'articolo 13 — lettera c) — del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, ha emesso il decreto con il quale è stato riconosciuto il carattere eccezionale delle avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di giugno e luglio 1976 nelle province di Benevento ed Avellino, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, e delle provvidenze contributive in conto capitale e contributivo-creditizie, previste, rispettivamente, dagli articoli 4, secondo comma, e 5 della stessa legge n. 364 del 1970.

Il suddetto decreto è stato inviato al Ministero del tesoro per la prescritta firma di concerto.

Nella circostanza, il Ministero dell'interno ha disposto l'assegnazione di lire 10 milioni a favore di ciascuna delle prefetture di Benevento e Avellino, per l'attuazione di interventi assistenziali in favore delle famiglie

bisognose, anche mediante l'impiego di manodopera disoccupata in piccoli lavori di pubblica utilità.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*

MARCORA

28 settembre 1976

VERONESI, TOLOMELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

1) che il comune di Budrio aveva avanzato istanza per l'autorizzazione ad alienare terreno di uso civico (fondo Ca' Finestre) per il ricavo di una somma pari a lire 18.000.000;

2) che, su invito del Commissariato per la liquidazione degli usi civici per l'Emilia e le Marche del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, il Consiglio comunale di Budrio, in data 7 aprile 1975, ha deliberato, all'unanimità dei presenti, di elevare il prezzo di alienazione a lire 22.000.000, secondo il parere di congruità dell'Ufficio tecnico erariale di Bologna;

3) che il sindaco di Budrio, su richiesta verbale del competente ufficio del Ministero, inviava, in data 21 aprile 1976, un'ulteriore relazione illustrativa dell'operazione di alienazione,

si chiede di conoscere i motivi del ritardo nell'approvazione della delibera del comune di Budrio e si sollecita una rapida evasione della pratica, apparendo ormai ogni indugio non giustificato ed assurdo.

(4-00017)

RISPOSTA. — La questione prospettata dalle signorie loro onorevoli può ormai considerarsi superata, in quanto questo Ministero, con decreto del 10 agosto 1976, ha autorizzato il comune di Budrio ad alienare ha. 8.40.83 di terreno di uso civico costituenti il fondo denominato « Cà Finestre ».

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*

MARCORA

28 settembre 1976